

Prefazione

di Federica Mormando
psichiatra e psicoterapeuta, presidente di Eurotalent Italia

Molto si è scritto sui mesi della gravidanza, ma poco o nulla su quelli – spesso molto più numerosi – di chi attende un'adozione. Qui si parla di gravidanza desiderata: una gravidanza può anche non esserlo, a differenza delle adozioni. La gestazione è costellata quasi sempre da molteplici ansie. Paura del parto. Paura che nasca un bimbo con problemi. Paura per i malesseri che disturbano l'attesa. Però, a parte imprevisti o iperprotezione di qualche parente, la gravidanza si vive in libertà; gli esami verranno dopo.

Invece l'altra attesa, quella del bimbo adottivo, è una serie di esami, di pareri, di giudizi il cui esito poco dipende dalla volontà dei futuri genitori. Di intrusioni legalizzate nella propria vita, nei propri sentimenti. Di insegnamenti tipo corso-di-formazione. Di pratiche e burocrazia, tribunali e studi di psicologi..... e le attese sono tante, ognuna culminante in un verdetto. L'attesa media è in genere di 36 mesi! Dopo 36 mesi un bambino parla, corre... E se la gravidanza può iniziare in qualunque momento del periodo fertile, l'adozione ha limiti ben precisi. Di età, se si desidera un bambino piccolo o un neonato, di presenza di bimbi adottabili.

Queste differenze sono fondamentali nel determinare il modo in cui si vivono le due diverse attese. Che questo libro scritto a quattro mani segue parallelamente.

Che due amiche si confrontino, l'una sulla gravidanza, l'altra sull'adozione, non è cosa da nulla. Non soltanto perché inconsueta, ma anche perché molto spesso chi deve adottare vorrebbe essere al posto di

chi vive una gravidanza, e chi è incinta non vede nulla in comune con chi non può esserlo.

Si tratteggia qui anche l'attesa dei padri, che certo vivono diversamente i tempi in cui la pancia cresce e si muove, rispetto ai tempi scanditi dal puro passar dei giorni. L'attesa che ha un termine quasi precisamente stabilito e quella che non si sa quando e se finisca.

Nel primo caso, l'esame cui i padri sono sottoposti è del tutto dipendente da quanto e come la compagna li sente vicino; nel secondo è, invece, una prova diretta, un giudizio anche su di lui reiterato più volte, attraverso interrogazioni che così neppure alla maturità.

Ma la solidarietà della coppia è fondamentale in tutti e due i casi, le emozioni sono parallele, gli alterni scoramenti anche. Le storie non sono soltanto due: si intravedono altre coppie, con le loro vicende, i loro drammi, le loro gioie. Le madri e i padri "in attesa" sono tanti.

Se l'attesa di un parto finisce definitivamente con la nascita, quella dell'adozione ha termine generalmente molto tempo dopo: l'affido preadottivo di un'adozione nazionale si conclude solo se per un anno le cose sono "andate bene", mentre nell'adozione internazionale gli esami a cui sono sottoposti i futuri genitori cambiano a seconda del Paese d'origine del figlio. Davvero la prova è estenuante.

"*In attesa*" nasce da un'idea originale, sviluppata minuto per minuto, sensazione per sensazione fino alle due "nascite". È la storia dell'esperienza e dei sogni delle due autrici, amiche da sempre, e dei loro figli che saranno comunque cugini.